

Arriva l'Iva ridotta anche per energia termica prodotta da gas e pellet

I correttivi

Il taglio dell'imposta esteso nel primo trimestre al teleriscaldamento

Celestina Dominelli

ROMA

Proroga al primo trimestre del 2023 dell'Iva ridotta al 5% alle somministrazioni di energia termica prodotta con impianti alimentati a gas nell'ambito di un "contratto servizio energia". Estensione, anche al settore del teleriscaldamento dell'aliquota Iva al 5% per i primi tre mesi del prossimo anno. E ancora, sospensione fino al 31 gennaio dei procedimenti di interruzione della fornitura per i clienti finali direttamente allacciati alla rete di trasporto gas, nel limite di 50 milioni, e riduzione al 10% anche dell'Iva applicata ai pellet per il 2023. Sono alcuni dei correttivi presentati dal governo al pacchetto "energetico" contenuto nel Ddl di bilancio e presentate in audizione, dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti.

Tra gli emendamenti depositati, figura innanzitutto la replica, come detto, per il primo trimestre del 2023, del taglio dell'Iva al 5% anche per l'energia termica prodotta da gas in esecuzione di un contratto di servizio energia, nonché l'estensione dell'Iva al 5% per le forniture di servizi di teleriscaldamento, contabilizzate nelle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi di gennaio, febbraio e marzo. Il percorso, chiarisce il correttivo, sarà disciplinato attraverso un provvedimento che sarà firmato dal direttore dell'Agenzia delle entrate, sentita l'Are-

ra, e che dovrà essere emanato entro il prossimo 28 febbraio.

Il governo ha poi rimodulato, rispetto all'originaria previsione contenuta nella manovra, anche l'ammontare delle risorse destinate a contenere l'effetto degli aumenti dei prezzi del gas per il primo trimestre con l'azzeramento degli oneri di sistema, da 3,8 a 3,5 miliardi.

Tra le modifiche apportate, c'è anche la riduzione dell'aliquota Iva, applicata al pellet per il 2023, dal 22 al 10 per cento. Una misura, quest'ultima, su cui, durante l'esame parlamentare del Ddl, erano arrivati anche dei correttivi proposti trasversalmente da tutti i partiti e che il governo ha fatto propria. L'intervento ha però suscitato qualche perplessità tra gli operatori perché andrebbe a sostenere un prodotto, la cui combustione impatta in modo significativo sull'inquinamento atmosferico, come sottolinea Andrea Arzà presidente di Assogasliquidi-Federchimica. «Capiamo che in questo momento in cui la crisi internazionale incide fortemente sui costi dell'energia colpendo consumatori e aziende, l'obiettivo della politica sia quello di intervenire per calmierare i prezzi. Tuttavia è bene ricordare che in Italia nelle aree non raggiunte dalla rete del metano, è possibile scegliere tra diverse fonti energetiche alternative e non solo il pellet, come ad esempio il Gpl, combustibile che non produce effetti negativi sulla qualità dell'aria. Oltretutto esistono già e da molti anni incentivi per il pellet che hanno alterato il mercato del riscaldamento domestico, con gravi conseguenze sia dal punto di vista della dipendenza energetica da alcuni Paesi (il prodotto arriva proprio dalle aree interessate dal conflitto) che da quello dell'inquinamento da polveri sottili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

